

A due secoli esatti dal debutto di Donizetti compositore d'opera, la Biblioteca Mai ricorda l'evento con una mostra che induce a più d'una riflessione.

I pezzi esposti, anzitutto, provengono dalle ricchissime raccolte della Biblioteca stessa, e ci rammentano di quale portata e preziosità sia il patrimonio che conserva, con rigore pari alla disponibilità a renderlo fruibile e godibile, e alla capacità d'imbastire con esso sempre nuove storie.

Parecchi di quei pezzi – musicali e non – sono di mano di Donizetti stesso, e testimoniano quanto di suo resti ancor oggi nella sua città natale. Nell'esibirli, l'intento non è stato però semplicemente quello di un omaggio celebrativo: piuttosto, di porli in dialogo con altri, meno consueti, e di suggerire prospettive inedite.

L'idea alla base della mostra è infatti quella di provare a ricostituire frammenti del contesto in cui il giovane Donizetti si andò formando. Le istituzioni, tanto per cominciare: le Lezioni Caritativevoli di Musica, la cappella di S. Maria Maggiore, i teatri cittadini (il Riccardi e il Sociale), certo, ma anche l'Accademia Carrara e l'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti. Il Donizetti maturo, poi, fu lettore curioso, spettatore non solo d'opera, estensore di lettere argute e soprattutto corrette grammaticalmente (non si può dire altrettanto di quelle di Rossini e Bellini, per esempio), o addirittura autore di versi e di qualche libretto, e perfino sapido caricaturista. Tutto ciò fu possibile grazie a doti innate, ma anche a una formazione che non si limitò al solo artigianato musicale. Negli anni di scuola Giovanni Simone Mayr prevede per i suoi allievi lezioni di Cultura Generale. Coi più dotati, più tardi intrattenne un colloquio continuo e informale, diluito nella quotidianità di una frequentazione personale che rivela uno spirito naturalmente portato all'ammaestramento, e una

vocazione alla guida paterna. In città non mancavano poi le occasioni di ulteriori arricchimenti per lo spirito. Concorrevano a crearle i libri disponibili nella pubblica biblioteca, diretta da Agostino Salvioni, ma anche l'universo visivo esibito alla pinacoteca Carrara, e quello via via prodotto dai maestri e allievi dell'Accademia annessa, guidata da Giuseppe Diotti. Senza ovviamente trascurare la musica e i musicisti di professione attivi stabilmente nelle chiese, e occasionalmente nei teatri cittadini durante le stagioni di carnevale e di fiera, nonché i musicisti per diletto che si radunavano più o meno stabilmente nelle case private: altrettante ghiotte occasioni di conoscenze anche personali, e di ascolti onnivori da assimilare.

Al visitatore vengono proposti i documenti che attestano i primi passi del Donizetti "giovine di belle speranze", come lo definiva la "Gazzetta di Bologna" del 5 giugno 1818, pochi mesi prima del debutto teatrale di quell'esordiente, con *Enrico di Borgogna*. Ad essi si affiancano libri e giornali stampati o presenti a Bergamo, e una scelta di immagini opera di artisti a lui coevi e i suoi amici attivi in città. Tutte cose che è possibile si siano stratificate dentro di lui, e nei suoi occhi.

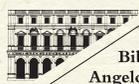
Accanto a ciò (il Certo, ma anche il Probabile) la mostra riserva la sua ultima sezione all'altro titolo che il festival "Donizetti Opera" riporta in scena, *Il castello di Kenilworth*, nell'allestimento che fu proposto al Teatro Donizetti nel 1989. L'abbondanza di documentazione è anche qui ottimo segno di ricchezza e di efficiente gestione del patrimonio: recente, ma non meno importante e fecondo.

Paolo Fabbri



**DONIZETTI
OPERA**

Con il sostegno di



Associazione
Amici della
Biblioteca Civica
Angelo Mai

DONIZETTI "giovine
di belle
speranze"
La formazione
di un talento
nella Bergamo
di primo
Ottocento



Biblioteca civica Angelo Mai — Bergamo

14 novembre 2018 — 31 gennaio 2019

www.bibliotecamai.org



SALA DEI RITRATTI

- 1 Il castello di Kenilworth
- 2 "Son regina, e sono amante"
- 3 "Oh affetti tiranni, che l'alma straziate" (Leicester)
- 4 "...mai pietosa, mai clemente ...sol de' sudditi l'amor" (Elisabetta)
- 5 "Densa nube offusca il ciglio" (Leicester)
- 6 "Me infelice!... Intendo appieno che la sorte, a me spietata, mi vuol sempre sventurata" (Amelia)
- 7 Napoli 1829 - Bergamo 1989

ATRIO SCAMOZZIANO

- | | |
|---|--|
| <p>A Introduzione e colophon</p> <p>1 Linea del tempo</p> <p>2 Locandina Pigmalione italiano</p> <p>3 La formazione di Gaetano Donizetti</p> <p>4 Il giovane compositore</p> <p>5 I progetti di Pollack</p> <p>6 Il contesto bergamasco</p> <p>7 I luoghi della formazione</p> <p>8 Ritratti dei protagonisti</p> <p>9 Ritratti di Donizetti /1</p> <p>10 Ritratti di Donizetti /2</p> <p>11 Immaginario visivo /1. Accademia Carrara</p> <p>12 Immaginario visivo /2. Basilica di S. Maria Maggiore</p> | <p>13 <i>Enrico di Borgogna</i></p> <p>14 <i>Il castello di Kenilworth</i></p> <p>B Suggestioni letterarie nella Bergamo di inizio Ottocento</p> <p>C Editoria bergamasca per la cultura, l'istruzione, la divulgazione</p> <p>D Suggestioni della musica da camera</p> <p>E Musica pianistica e cameristica donizettiana</p> <p>F Composizioni del periodo bolognese, morte di Antonio Capuzzi</p> <p>G Donizetti alle lezioni caritatevoli di Mayr</p> <p>H Donizetti, collega e collaboratore di Mayr</p> <p>I <i>Enrico di Borgogna</i>
<i>Il castello di Kenilworth</i></p> |
|---|--|



DONIZETTI "giovine di belle speranze"
La formazione di un talento nella Bergamo di primo Ottocento